DANZA PARTE TERZA

Durante il regno di Luigi XIII non esistevano teatri, né palcoscenici. Erano i palazzi e luoghi all’aperto ad ospitare i balletti, ma verso il 1630, “sotto l’influenza di pionieristici scenografi italiani (molti di loro ingegneri) la scena fu sollevata da terra, e dotata di quinte, sipari, botole, sfondi e macchinari…” (op. cit. pag. 9). Nel 1641, Richelieu fece costruire all’interno del suo palazzo un teatro, che con opportune ristrutturazioni sarebbe in futuro diventato L’Opéra di Parigi.

Luigi XIV era appassionato di danza e danzava pure: interpretò una quarantina di balletti, l’ultimo dei quali fu il Ballett de flore nel 1669 (Sotto il suo regno nacquero regole e convenzioni che governano l’arte del balletto classico. L’Accademia Reale di Danza fu fondata dal re nel 1661. Essa era diversa da quella del 1500: la danza sarebbe stata “la rappresentazione visiva della musica, che a sua volta era l’espressione dell’armonia celeste” (idem pag. 15). La danza doveva perfezionare l’etichetta dei nobili e veniva insegnata insieme con scherma ed equitazione. Le scuole di ballo a Parigi crebbero vertiginosamente (erano 200 nel 1670). Il re dette incarico a Beauchamp di annotare e trascrivere i passi di danza. La cosa fu realizzata, ma il metodo fu stampato nel 1700 da Raoul Auger Feuillet: ebbe enorme successo, e oltre 300 danze trascritte sono arrivate fino a noi. La maggior parte di esse era per solisti o passi a due, la musica era lenta ed elegante, gli arti venivano mossi con grazia, e non prevedevano salti e atletismo. Purtroppo, tale danza era riservata agli uomini, e i ruoli femminili venivano interpretati da uomini travestiti. Prevedeva corpo eretto, spalle all’indietro, braccia abbandonate lungo i fianchi, i piedi leggermente in fuori. Furono codificate 5 posizioni del corpo. Il controllo del proprio corpo e delle proprie emozioni era importantissimo. Tutta questa disciplina è arrivata fino al balletto classico che conosciamo. Una curiosità: nelle scuole gesuitiche gli allievi imparavano la gestualità della danza e la postura corretta, la camminata; inoltre un oratore doveva avere corpo proporzionato (come quello d’un ballerino); l’obiettivo di tutto questo era la persuasione.

COREOGRAFIA: R. FILIPPONI, MUSICHE: G. ROSSINI, INTERPRETI: M. G. FIORITI, B. IENI, S. GUERCI, A. LAURIOLA, C. MATTIOLI